

1. Cercava di unirsi ai discepoli

“Barnaba lo prese con sé e lo condusse dagli apostoli” (At 9, 27). Paolo infatti cercava di unirsi ai discepoli. Paolo cercava la comunità. Aveva incontrato Cristo sulla strada per Damasco. Era rimasto da lui affascinato. Avvinto da lui sentì il bisogno di unirsi ai fratelli. Cristo cioè, una volta incontrato, rimanda ai fratelli, alla Chiesa. C'è questo stretto rapporto: Cristo-Chiesa. La prima lettura della Messa di questa V domenica di Pasqua lo sottolinea con forza.

Anche la seconda lettura in qualche modo ricalca questo schema, quando san Giovanni ci dice: *“Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato”* (1 Gv 3, 23). L'apostolo stabilisce, nella sua riflessione, una connessione tra la fede in Cristo e l'amore fraterno. E' importante sottolinearlo perché non si creda che basti l'amore fraterno... senza la fede o basti la fede in Cristo senza l'amore per i fratelli. Per noi le due cose stanno necessariamente insieme e una sostiene l'altra, e una ha bisogno dell'altra. Che bisogno c'era infatti per Paolo di andare a Gerusalemme e confrontarsi con la Chiesa e vivere momenti di fraternità? Non gli bastava l'incontro appagante e illuminante con Cristo? No: ha sentito il bisogno di andare dagli apostoli e stare con loro e parlare con loro; stava con loro e *“andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del*

Signore” (At 9,28). La Chiesa è necessaria per vivere in pienezza il rapporto con Cristo.

2. Uniti a Cristo si porta molto frutto

Dice la conclusione del brano degli Atti: *“La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero”* (At 9, 31). Perché questa crescita anche numerica? Perché questo fiorire di frutti di comunione e di fraternità che affascinava coloro che vivevano all'esterno? Perché uniti a Cristo! E' l'unica e vera risposta che possiamo dare. Il vangelo ce lo richiama usando la bellissima ed efficace immagine della vite e dei tralci: *“Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla”* (Gv 15, 4-5). Solo uniti a Cristo, solo garantendo questo legame con Cristo gli uomini e le donne di Chiesa potranno portare frutto. Legati, agganciati a Cristo tutto cambia e tutto si illumina.

3. Simone, accolito

Caro Simone, con l'accolitato, che riceverai tra poco, ti impegni “a vivere sempre più intensamente il sacrificio del Signore e a conformarvi sempre più il tuo essere e il tuo operare” (Dal rito dell'istituzione degli accoliti, 29). Mi sovviene in questo momento l'immagine biblica della cintura di cui il profeta Geremia si cinse i fianchi (Cfr Ger 13, 1-11): gesto profetico che indicava la stretta unione di Dio con il suo popolo. Come la cintura

stringe i fianchi del profeta così il Signore stringe a sé il suo popolo. Il Signore ora ti stringe a sé. Dopo l'ammissione tra i candidati al presbiterato, dopo il lettorato, ora, diventando accolito, più forte è la tua unione con Cristo. Unito a lui, porterai frutto. Un giorno, a Dio piacendo, celebrerai la santa Eucaristia, ora con questo ministero potrai - vicino al presbitero celebrante - pregustarne la gioia e la bellezza.

4. Settimana vocazionale

Con questa celebrazione apriamo la settimana vocazionale. Pregheremo e rifletteremo sul dono della vocazione sacerdotale e della vita consacrata. E' molto bello ricordare gli anniversari di alcuni sacerdoti della nostra Diocesi. E' molto bello che ci siano anche i nostri seminaristi e gli amici seminaristi del Seminario regionale di Bologna.

Vi ringrazio della vostra presenza. Preghiamo perché la nostra Chiesa stia unita a Cristo, come i tralci alla vite. Uniti a Lui, senza del Quale nulla possiamo (Cfr Gv 15, 5), porteremo molto frutto perché, come afferma l'apostolo in chiave più positiva, tutto possiamo in colui che ci dà forza (Cfr Fil 4, 13).